

Q7B084
EO9711401
+ 16.3.1998

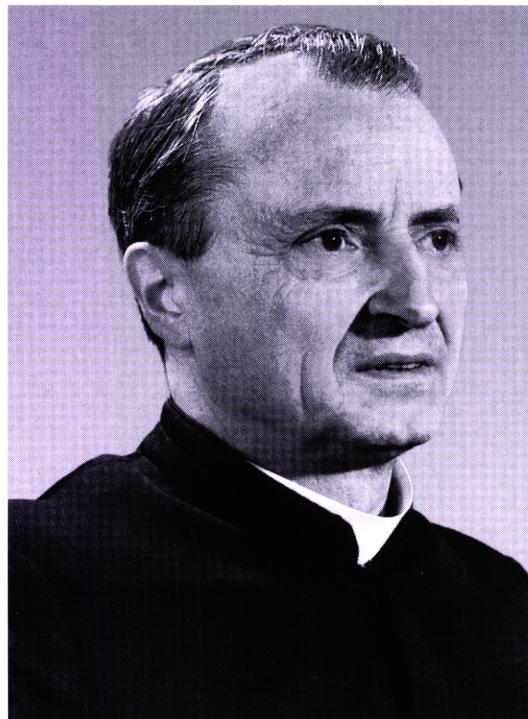
**Istituto Salesiano «Valsalice»
Torino**



Carissimi Confratelli,
il sedici marzo u.s. sorella morte ha si-
lenziosamente accompagnato alla Casa
del Padre il nostro Confratello sacerdote

Don Aldo Defilippi

**di 87 anni di età,
70 di professione religiosa
e 57 di sacerdozio.**



Aveva trascorso la domenica 15 marzo nella consueta normalità della vita comunitaria fino alla cena, fino al telegiornale della sera e... alle notizie sportive coi relativi chiacchierati nostri commenti. All'una di notte telefona all'Econo del Casa: «Credo d'aver un infarto, mi porti al pronto soccorso».

Tutte le attenzioni dei medici nella notte e nella mattinata furono inutili, verso le dieci e mezzo don Defilippi ci lasciava, stupiti e increduli.

Era nato il 14 ottobre 1910 a Trino Vercellese, ottavo figlio di Giuseppe e Lucia Ponzetto, cugina di don Bernardo Ponzetto, il salesiano popolarissimo a Novara e in tutto il Piemonte per originali, coraggiose, ostinate iniziative di carità.

Due fratelli di don Aldo erano morti nella prima guerra mondiale quando un terzo lutto in quel 1918 funestava ancora quella famiglia lasciando vedova Mamma Lucia, «una donna forte nei grandi dolori», che seppe governare la casa con i sei figli superstiti e l'azienda agricola con molti campi, che seppe generosamente donare a Don Bosco il suo beniamino, l'ultimo nato, Aldo.

Forse per interessamento di don Ponzetto Aldo fu accolto a far il ginnasio a Valdocco (1922-26), certamente ne godette la presenza ed il sostegno nei primi tre anni mentre una fotografia del tempo ce lo fa vedere giovinetto in atteggiamento sicuro e disinvolto a fianco del suo consigliere scolastico, don Guido Borra.

Fece il noviziato a Chieri-Villa Moglia avendo direttore e maestro don Eugenio Gioffredi e la bellezza di settanta compagni ascritti.

Lo fece bene e ce ne resta un ineccepibile documento: sono tre modestissimi quadernetti in cui il novizio Defilippi giorno dopo giorno fissa con chiara, pulita scrittura quanto ha sentito nella conferenza del Maestro, cioè tutta la dottrina sulla vita religiosa, sullo spirito di Don Bosco, sullo stile salesiano di vivere le virtù, i voti e i consigli evangelici: un catechismo del salesiano in 159 paginette affiancate da un notes che per 340 giorni raccoglie il proposito della meditazione quotidiana. Sono gli unici scritti personali di don Defilippi, conservati per settant'anni.

Interminabile il suo tirocinio pratico; comincia con un primo anno all'aspirantato di Benevagienna, timido insegnante di matematica, prosegue con due anni a Lanzo, iscritto, intanto, in Matematica e Fisica all'Università di Torino. Per una necessaria quotidiana presenza alle lezioni è trasferito a Valsalice e dopo due anni a S. Giovanni Evangelista, a distanza ancora ravvicinata dall'università per poter dare qualche ora in più all'insegnamento, diligentissimo studente e insegnante allo stesso tempo.

Si laurea puntualmente nel novembre 1936 e finalmente può cominciare lo studio della teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

parte del millimetro: con affettuosa ammirazione gli riconoscevano una perfezione assoluta di professionalità e di umanità.

Venne anche la Medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione e gliel'appuntò al petto il ministro in persona in una solenne manifestazione della scuola «Valsalice» al teatro Valdocco, dopo trent'anni di presidenza.

Anche dopo aver dato un addio certamente mesto e sofferto alla scuola don Defilippi mantenne fino all'ultimo giorno vivacità intellettuale e diligenza professionale; non si è mai staccato dai suoi poderosi, classici testi di Matematica e Fisica.

Un confratello a Lui vicino per affinità e formazione culturale e per impegni, testimonia: «esaminando i testi e i manoscritti di carattere matematico e fisico lasciati dal carissimo don Aldo Defilippi il mio stupore via via cresceva per la vastità dei suoi interessi culturali di cui pur ero già persuaso».

«Mi son trovato tra le mani gli appunti del diligente studente universitario degli anni 32... 36, scritti tutti con cura e ordine, insieme a numerosi articoli raccolti da giornali e riviste, con annunci di scoperte e non poche notizie di curiosità matematiche».

«Ci sono alcuni saggi di vario contenuto che exallievi, universitari o già qualificati professionisti, hanno inviato al loro professore di liceo come simpatico documento del loro lavoro e in segno di stima e di ringraziamento».

«Anche i testi di divulgazione sono tutti seriamente impostati, tutti d'autori scienziati di chiara fama.

Mi ha fortemente impressionato la vastissima mole di quaderni di vario formato dove ho trovato innumerevoli problemi di algebra, di geometria, di analisi, di fisica... riportati da moltissimi testi, accuratamente sviluppati e risolti... con tanto di grafici e schemi: documento evidente di scrupolosa preparazione al momento scolastico... ma in notevole parte anche testimonianza commovente di fraterno aiuto offerto generosamente fino agli ultimi anni, a quanti, non più allievi, venivano da lui a chiedere ulteriori supplementi per affrontare i più duri esami universitari: gran bontà di don Defilippi, tacita e affettuosa! Stupore e ammirazione crescono constatando che accanto a tali testi e scritti se ne trovano altri, ugualmente eccellenti, di altre discipline, seguite forse con non eguale cura ma certamente (e lo si vede) con la diligenza e la serietà di chi nutre il proprio spirito *attento al dolce aspetto d'ogni bella verità* (cfr Par. III^o 2-3)».

Questa sua cultura è tutta finalizzata al dono intellettuale da offrire ai giovani, sempre fino all'ultimo giorno. Egli mentalmente vive a contatto con gli innumerevoli exallievi di Valsalice. È legato a loro da tenacissima memoria, da affetto profondo.

per arrivare a valutazioni serie ed intelligenti, che dimostra la cura con cui preparava la relazione che spediva al ministero.

In quelle settimane la sua competenza, il suo equilibrio e la sua saggezza creavano armonia, amicizia, stima per la sua persona e per l'istituzione che rappresentava.

Di don Manione don Defilippi apprezzò e raccolse il rigoroso rispetto del calendario e dell'orario scolastico.

Decisamente serio l'inizio dell'anno scolastico: in poche ore ingresso della massa dei convittori; ciascuno trova il suo posto di studio con tutti i libri adottati per la sua classe; l'orario è pieno, subito, le prime lezioni già nel pomeriggio dello stesso giorno d'arrivo.

È tradizione che attraversa i decenni e arriva (quasi) fino ai nostri anni. Non è rigore è stile.

Quanto all'uso dell'autorità: il più umile e discreto che si possa immaginare sia coi colleghi insegnanti che con gli allievi.

Lo ricordava con tanta finezza il presidente degli Exallievi, dottor Lovelli, nel commosso saluto, ai funerali: nel nostro preside «l'esatto contrario della severità, del rigore, dell'autoritarietà». Se era necessario un richiamo per qualche indisciplinato «*non alzava la voce, non si accigliava, non si sbrodolava in ramanzine interminabili ma taceva un momento, sospirava, increspava le labbra in mezzo sorriso, sospirava ancora, poi (ma se la cosa era proprio grave) esalava un "Sì... però... dico... sarebbe opportuno"*». Reticenze indimenticabili che creavano un indicibile imbarazzo, come più d'uno ha testimoniato, col proposito di non cascarci più! «*E quando passava per le classi a leggere i voti degli scrutini, ad ogni insufficienza abbassava la voce con una sfumatura che – più che rimprovero – suonava rammarico e scusa per l'ingratitudine del compito che gli toccava*». Appariva «*un mite, non un debole o un incapace*».

Lo si vedeva bene nell'energia ed abilità con cui gestiva difficili situazioni in certi consigli di classe, con cui presiedeva le Commissioni agli Esami di Stato.

E l'insegnante don Defilippi? Tutti i suoi exallievi ne hanno un luminoso ricordo per quella dosata precisione di linguaggio che non permetteva distrazioni di sorta, da cui (se mai) richiamava uno sguardo buono, un silenzio scomodo e sofferto: capivano che non voleva fare un rimprovero e questo era il più efficace rimprovero sicché nelle sue classi c'era una disciplina perfetta.

Precisione di linguaggio, esattezza di correzioni senza paura di votacci, senza lesinare nell'approvazione (l'est est del Vangelo), continuità assoluta di metodo, di comportamento sereno, cordiale, imparziale gli meritavano dagli allievi una definizione che vale una medaglia d'oro, che può esser sufficiente motivazione d'una medaglia d'oro per meriti d'insegnamento. Lo dissero *il micron rettificato*: dritto fino alla milionesima

Lunga perciò la sua strada al sacerdozio, raggiunto a trent'anni, nel giugno del 1940: la Mamma non c'è più da sei anni.

La provvidenza che non le ha concesso la gioia di vedere questo suo figlio sacerdote le ha risparmiato di patire una seconda volta le ansie e le angoscie per i figli e nipoti che la guerra avrebbe strappato da casa.

La crescente drammaticità di quegli anni impedisce a don Aldo il ritorno a Roma per completare il suo corso teologico; frequenterà un anno, da esterno, alla Crocetta, incardinato nella comunità di San Giovanni come insegnante di Matematica. Torna per la terza volta a Valsalice nel settembre del '42 e ci resta ormai vita natural durante e cioè per 56 anni. Così don Aldo Defilippi per sessant'anni fonde la sua storia personale con la storia della nostra Casa: sempre insegnante di Matematica e Fisica, prima, durante e dopo la presidenza trentennale del Liceo classico e poi anche del Liceo scientifico, sempre motore nascosto, silenzioso, d'inalterata efficienza nella complessa vitalità della Casa.

L'Uomo «dalla semplice vita» (Purg. VII-130) dalla uniforme logorante continuità, che nella monotonia del quotidiano sa portare una nota personale, un suo modo, mai smentito, fatto di rispetto, di delicatezza, di gentilezza, di amicizia che sa donarsi.

Il Preside don Defilippi schivo di esibizioni fino alla timidità ed allergico ad ogni trionfalismo era consapevole della tradizione che ereditava, che gli veniva dai grandi predecessori don Marco Nassò, don Antonio Cojazzi, don Secondo Manione, personalità diversissime, consacrate tutte ad interpretare con fedeltà che sa arrivare all'eroismo, la magnanimità di Don Bosco nella educazione dei giovani mediante la scuola.

Una tradizione ampiamente nota ed ammirata in congregazione, in Italia e fuori d'Italia; don Defilippi ne era ben consapevole e con la sua formazione culturale e salesiana impegnò tutte le sue energie a mantenerla e trasmetterla.

Emulo di don Nassò, giunse a possedere «una piena e chiara notizia delle leggi scolastiche», a ricordare con chiarezza decreti, circolari, ordinî e comunicati che governano la scuola italiana.

Conosceva e attentamente eseguiva, badando a tutte le esigenze burocratiche, meritando approvazione, stima, encomi dalle autorità scolastiche.

I Provveditori di Torino e di Genova più e più volte lo proposero e l'ebbero Presidente di Commissione d'esami di Maturità Classica o Scientifica ed elogiarono la serenità che la sua regia sapeva dare a tutto lo svolgimento dei lavori.

Era per Lui un impegno di sfibrante fatica, come si poté constatare dalla mole di appunti che ne riportava e che dimostra l'attenta conoscenza che si formava di ciascun candidato e di ciascun esaminatore,

Non possiamo sapere a quanti giunse la sua tacita carità intellettuale col sostegno negli studi superiori di Matematica e Fisica, sappiamo la cura con cui da giornali e riviste raccoglieva notizie che si riferissero a qualcuno di loro, alle loro affermazioni e vicende nella vita della Società. Moltissimi lo ricordavano nei loro viaggi o soggiorni. Egli ne segnava il recapito, il telefono, le date della loro storia personale e familiare. Li ricordava con poche semplicissime parole, coi nomi dei familiari, nelle ricorrenze liete o luttuose e specialmente e numerosissimi, nei tradizionali auguri di Natale e di Pasqua.

Né si può pensare che il suo ricordo si destasse solo in quelle scadenze, solo in questi due poli dell'anno liturgico, in questi momenti forti della fede cristiana e nella sua tipica discrezione intendesse solo in tal modo richiamarli.

Ogni giorno il suo sacerdozio lo portava nel centro, nel cuore profondo del mistero della salvezza con la celebrazione della Santa Messa. Allora la sua coscienza di educatore e amico li attraeva con la memoria e con la fede a gravitare tutti su questo centro dello spirito perché la grazia assicurasse e completasse tutto il bene fatto e desiderato per loro.

Come nella memoria e nel cuore degli exallievi così, e più, resta il ricordo di don Defilippi nella comunità che ha edificato con la sua presenza silenziosa e laboriosa, con la sua carità insofferente d'ogni aspra offensiva parola che sentisse contro un fratello, ricca di delicate amabili sfumature, gentile sempre come quel fiore che faceva trovare sul tavolo dei colloqui d'esame, alla Maturità.

Ricordatelo con noi e con noi pregate per la sua pace.

Torino Valsalice, 13 maggio 1998

La comunità salesiana

Dati per il necrologio:

6 Don Aldo Defilippi, nato a Trino Vercellese (Vc) il 14 ottobre 1910, morto a Torino il 16 marzo 1998, a 87 anni di età, 70 di professione religiosa e 57 di sacerdozio.